

Allievi e Tornei

Claudio Rossi

Queste riflessioni sono dedicate a tutti quegli insegnanti che operano in realtà medie o piccole, nelle quali, per forza, avviene un'integrazione "precoce" degli allievi nei tornei dell'Associazione. Indicativamente, per "precoce" intendiamo all'inizio del secondo anno anche se, sovente, questo accade prima.

La partecipazione ai tornei, anche se prematura, non sarebbe di per sé un fatto negativo perché aiuterebbe la formazione di quella rete di esperienza che ci aiuta a collocare i nostri insegnamenti. Tuttavia sorgono problemi notevoli: certamente un dialogo serrato tra insegnanti, responsabili delle associazioni e giocatori eliminerebbe la maggior parte di questi inconvenienti. Siccome però non viviamo in un mondo perfetto, è meglio che ci prepariamo ad assumerci il carico della questione.

Da dove sorgono i problemi della partecipazione ai tornei da parte di persone che non sono affatto pronte per affrontarli? Non certo dal fatto che non possano vincere: se sono persone sensate questo lo fanno; né dal costo dell'iscrizione: tre ore di torneo con una o più persone deputate a gestirlo, costano quanto si spenderebbe in 10 minuti in un bar decente per un aperitivo. Le questioni sono altre:

1) **La maggior parte dei tornei di un'associazione è Mitchell.**

Per prima cosa l'allievo non è pronto per gestire "obiettivi variabili": siamo ancora in una fase in cui gli chiediamo di rapportarsi al contratto, con i semplici obiettivi di mantenerlo o batterlo. Un'associazione che faccia almeno due tornei settimanali, dovrebbe svolgerne uno (quello cui gli allievi partecipano) a Media Ponderale, ma non mi risulta che questo sia frequente.

Il Mitchell, poi, è un gioco difficilissimo ad alto livello, ma un'orrenda baraonda a basso livello: giocatori insipienti fanno mosse inconsulte nella speranza vaga di un buon risultato. Interventi di 2♣ all'apertura avversaria di 1♥ con: ♠xx ♥xxx ♦AJx ♣AQxxx sono all'ordine del giorno. Il rischio è che l'allievo percepisca queste situazioni come modelli, in quanto vengono da giocatori più esperti di loro: questo non ci aiuterebbe per nulla a proporre un bridge decente.

2) La caratteristica dei giocatori diversamente abili è quella di giocare convenzioni complicate e poi semplificare le cose serie:

- *4 NT chiede sempre gli assi.*
- *Le surlicita chiede il fermo.*
- *Il 4° colore allunga il primo.*
- *Scarto dove non voglio.*
- *Se hai 16 fai il rever.*

L'allievo, bombardato da queste profezie, rischia di perdere la strada del Bridge un attimo dopo che l'ha imboccata.

3) **Nei tornei locali, in Italia, non ci sono ragionevoli limitazioni.**

Senza Debole, aperture, risposte, interventi Multi, aperture di 2 o 3 multi-significato richiedono difese convenzionali, proprio perché sono stati progettati per eludere le difese naturali basate sul Contro a togliere e sulla surlicita. L'allievo ci chiede cosa fare, ma noi sappiamo di essere in una fase in cui tutto il tempo va dedicato a consolidare il vero bridge, in licita, gioco e controgio.

Nell'affrontare questi problemi dobbiamo aver ben chiara una cosa: **il Bridge è un gioco meraviglioso ma vendicativo**. Un giocatore che per lungo tempo si renda conto di non padroneggiare la situazione, prima o poi smette perché si sente inadeguato. Dobbiamo quindi resistere alla tentazione di ammannire convenzioni per cercare di stare al passo con la situazione: E' un grave errore proporre soluzioni convenzionali a problemi che l'allievo non si è posto o di cui non ha chiara percezione: non faremmo che aumentare le sue occasioni di errore e la sua frustrazione. Ma rimane il fatto che dobbiamo affrontare

Domande imbarazzanti

Il primo tipo di domanda riguarda le contromisure:

“Mi hanno aperto di 2 Quadri Multi: che diavolo dovevo fare?”

“Mi hanno aperto di 1 Senza Debole: avevamo 4 Picche e non ce ne siamo accorti”.

Si tratta di domande assolutamente legittime, ma noi sappiamo quanto tempo richiederebbe:

- spiegare lo scopo della convenzione;
- spiegare come funziona;
- illustrare le conseguenti contromisure:

.... e il tempo che ci è concesso lo dobbiamo usare per parlare di Bridge.

Una soluzione ragionevole potrebbe essere creare, o chiedere alla Commissione di creare, un piccolo archivio di indirizzi internet relativi ad articoli che...

- per validità tecnica,
- per la relativa semplicità,
- per la buona esposizione

possano essere proposti agli allievi che, con calma, vogliano studiarceli. Potremo aiutarli un po' nei ritagli di tempo, ma non durante le lezioni, dedicate a ciò che veramente serve.

Il secondo tipo di domanda è quello mortale:

“Quando ci insegni gli appoggi Bergen ?”

“Mi hanno detto che ci devi spiegare la Gazzilli”

“Mio marito mi ha spiegato la multicolor: posso giocarla ?”

E' mia convinzione che in queste situazioni occorra essere **"POLITICAMENTE SCORRETTISSIMI"**, per convincere gli allievi che il vero bridge è un altro, quello di cui si parla nelle nostre sale. Ecco alcune frasi che ho sempre usato (ho selezionato solo quelle senza parolacce):

“perdonali, perché non sanno quello che fanno !”,

“facessero delle prese, invece di giocare diavolerie, non farebbero sempre ultimi”,

“giocano convenzioni perché del naturale non hanno ancora capito niente”.

Quello che possiamo fare

In situazioni di partecipazione precoce ai tornei c'è però qualcosa che possiamo fare per aiutare gli allievi: anticipare ed enfatizzare quegli argomenti (tra quelli previsti nel corso) che hanno maggiore rilevanza agonistica. Ottenere qualche buon risultato, anche in una singola mano, è un'iniezione di fiducia.

Per prima cosa dovremmo approfondire Diritto e Rovescio, che nel primo anno sono di solito trattati in modo elementare, sottolineando che i sistemi naturali sono i migliori interpreti del principio per cui **la forza di una mano non è un fatto assoluto, ma cresce col fit e diminuisce col misfit**.

L'apertore ha: ♠ **A87** ♥ **AQ653** ♦ **AQ43** ♣ **7**

L'apertura è sempre 1♥, ma la prosecuzione dipenderà dalla prima risposta:

S	O	N	E	S	O	N	E
1♥	Ps	1N	Ps	1♥	Ps	1♠	Ps
2♦	Ps	2♥	Ps	2♦	Ps	2♥	Ps
Ps	Ps	--	--	2♠	--	--	--

La terza dichiarazione dell'apertore dipende da quanto la prima risposta abbia rivalutato o svalutato la sua mano: in ogni caso mai dovrebbe venirgli in mente di replicare subito 3♦.

Un altro esempio:

♠ **AQ65** ♥ **8** ♦ **AJ54** ♣ **KQJ4**

Vi sembra che la replica di 2 Picche dia una buona descrizione di questa mano? E' il momento che imparino a dire 1♠, per poi mostrare con calma le Fiori.

Ecco le due affermazioni che aiutano gli allievi ad entrare nell'ordine di idee corretto:

- 1) Il rever in un nuovo colore a salto dicono: faccio manche anche se hai 5 punti morti dal freddo.
- 2) Cercate di non abbandonare l'apertore quando ridichiara sotto il Livello di Guardia. Tipo:

S	O	N	E	S	O	N	E
1♦	Ps	1♥	Ps	1♥	Ps	1♠	Ps
1♠				2♣			

Il secondo argomento da approfondire è **la dichiarazione dei colori lunghi**. In torneo avere un buon colore e non riuscire a dirlo è una vera disgrazia. Affrontate questo argomento in profondità, rifiutando ogni banale semplificazione.

S	O	N	E	Carte di Nord:
1♣	1♠	??	--	♠ 63 ♥ 82 ♦ KJ10854 ♣ A63

Nord vi dice: "Noi giochiamo il 2 su 1 forcing manche". Bravi!

Poi dice: "Contro poi colore non è forzante". Giusto!

"Quindi dico Contro" Nooo!

Un nuovo colore dopo intervento non è un 2 su 1: è almeno quinto, è forzante, ma solo fino a 3 nel colore. Se, con carte come quelle, non riusciamo a mostrare in tempo le quadri rischiamo uno di quei disastri che tanto avvilitiscono allievi e giocatori nei tornei.

Ribadite poi fino alla nausea che **i punti servono anche per controgiocare, i buoni colori solo per giocare**. Sull'apertura avversaria di 1NT

♠ QJ10865 ♥ 4 ♦ 32 ♣ KJ107	Un buon intervento di 2♠
♠ AQ643 ♥ AJ6 ♦ 83 ♣ K86	Un sano Passo

Sull'apertura avversaria di 1♥

♠ K4 ♥ 764 ♦ 83 ♣ KQJ954	Un buon intervento di 2♣
♠ J5 ♥ 743 ♦ AK6 ♣ AJ743	Un sano Passo

Il terzo argomento da approfondire è **l'appoggio nel colore del compagno**. Oltre a tutti gli aspetti tecnici di questa dichiarazione (connessi con l'uso del Contro, Surcontro e surlicita che servono a dare un preciso contesto a queste situazioni), ciò su cui dovete puntare l'attenzione è che, in situazioni dubbie, **il rischio maggiore lo corre chi non sa di avere fit**.

Ecco un buon esempio del problema:

Sud:	<u>S</u>	<u>O</u>	<u>N</u>	<u>E</u>	Nord:
♠ A7	1♥	2N	??		♠ K864
♥ AJ9642					♥ Q753
♦ A3					♦ 952
♣ J53					♣ 86

Certo, Nord qualcosa rischia ad appoggiare, ma si tratta di poca cosa. Se invece passa, dopo che Est avrà scelto un minore, l'apertore si troverà in una situazione angosciata: un sua eventuale mossa potrebbe fronteggiare un vero e proprio misfit e condurre al disastro. Si tratta di idee che, in torneo, hanno grande rilevanza.

Quando poi affrontate il tema della Truscott e degli appoggi barrage, sia su apertura sia su intervento, parlate della **LEGGE DELLE PRESE TOTALI**, che non è un set di specifiche per dichiarare, ma un modo di pensare la licita legandola ai punteggi. Eviterete in questo modo che gli allievi scimmiettino dichiarazioni di cui non hanno compreso la portata e poi, alla fine della mano, vadano a vedere dietro al cartellino per scrivere il risultato sullo score.

Infine, qualunque argomento limitativo trattiate, non mancate mai di ribadire la **responsabilità del comando** e la **raffinatezza della schiavitù**.

Il compagno apre 1♥ e il rispondente ha una di questa mani:

- a) ♠ AQxx ♥ Qxx ♦ xx ♣ Kxxx
 b) ♠ AKxx ♥ Qxx ♦ xx ♣ AQxx

Ogni giorno, nei tornei locali, vengono mancati 1845360 slam (o vengono dichiarati altrettanti slam che non ci sono) perché il rispondente ha iniziato meccanicamente con la risposta di 1♠. Ma chi comanda ha il compito di progettare il futuro: 1♠ va bene con la prima mano, ma con la seconda occorre iniziare con 2♣, se si vuole avere il controllo totale della situazione.

E descrivere richiede dedizione e attenzione: neppure questo è un ruolo meccanico.

Sud:	<u>S</u>	<u>O</u>	<u>N</u>	<u>E</u>
a) ♠ 954 ♥ 865 ♦ AQ9 ♣ KQJ5	1♣	Ps	1♠	Ps
b) ♠ K65 ♥ 54 ♦ AQ7 ♣ A9742	1N	Ps	2♥	Ps
	??			

Dichiarare 2♠ con la prima mano e 3♠ con la seconda significa aiutare il compagno, che comanda, a visualizzare il giusto orizzonte. Dire 2♠ con tutte e due è la malinconica realtà dei tornei locali quotidiani.

Un consiglio conclusivo.

Qualunque sia l'argomento dichiarativo che intendete trattare, cercate sempre di legare licita e prese, **anteponendo al tema dichiarativo la trattazione del gioco in quella specifica situazione**.

Se, ad esempio l'argomento è fit e appoggi, parlare prima delle peculiarità dei piani di gioco in un determinato atout aumenta la comprensione della licita.

KJ4 ♠ A7532

L'analisi dei piani di gioco nel fit 5-3 evidenzierà che questo fit sia rigido, delicato, faticoso. L'allievo apprezzerà maggiormente le licite di sondaggio (tipo le trial bid) e, nei casi in cui si

intende giocare slam, come le informazioni distribuzionali siano importanti per capire quante prese faremo. Comprenderà inoltre che gli appoggi terzi, a differenza di quelli quarti, vanno dati sì, ma con cautela e parsimonia.

K843 ♥ A1052

Il fit 4-4, certamente delicato e non facile da giocare, ma magico. La gran quantità di prese che si possono costruire giocando in un fit 4-4 farà maggiormente apprezzare (e sopportare) tutta quella ginnastica di Contri (sputnik o informativi) e surlicite che proporrete per trovare questo prezioso fit.

Q10652 ♣ KJ743

I grandi Fit: uno strapotere in attacco (non possono essere accorciati e consentono qualsiasi manovra di eliminazione), una iattura in difesa. Inutile proporre appoggi barrage e insistere sulla differenza tra fit sufficiente + punti da una parte, e super-fit dall'altra, se gli allievi non percepiscono chiaramente quanto accade giocando con 9 o 10 atout.

www.progettobridge.it